

Zubin Mehta ha aperto il Festival di Salerno Il celebre direttore d'orchestra indiano (ora cittadino di Israele) ha eseguito composizioni di Mozart, Dvorak e Bruch

In un incontro con i giornalisti il maestro ha annunciato il suo programma nella città campana fino al '93: le sinfonie di Mahler Intanto parla del dramma del Medio Oriente

«La mia musica per la pace»

L'opera omnia di Gustav Mahler secondo Zubin Mehta. Lo ha annunciato lo stesso direttore indiano in occasione del Festival di musica di Salerno da lui inaugurato insieme a Uto Ughi. Intanto, Mehta proseguirà le tournée mondiali insieme all'Orchestra filarmonica: «Noi vogliamo che il mondo conosca anche il volto positivo di Israele. Anche se vedo ancora lontana una soluzione per la pace».

MONICA LUONGO

SALERNO. Zubin Mehta, direttore dell'Orchestra filarmonica di Israele, non è nuovo ospite della città di Salerno, ma ormai quasi considerato un habitué del Festival di musica che si svolge da tre anni nel cortile del duomo della città e che si è aperto la sera di Ferragosto con un concerto diretto da lui, ospite d'eccezione il violinista Uto Ughi. Un programma di grande suggestione, con l'esecuzione della *Sinfonia n. 38* di Mozart, il *Concerto n. 1* di Bruch, la *Sinfonia n. 7* di Dvorak e progetti molto più grandiosi per il prossimo biennio. Da quest'anno al '93 infatti Mehta eseguirà a Salerno (per la prima volta in Italia), tutte le sinfonie di Mahler.

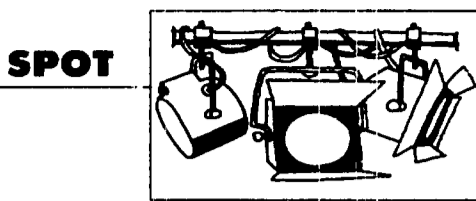
Alla conferenza stampa del giorno dopo Zubin Mehta sembra avere fretta. Parla del suo amore per l'Italia, dove lui, indiano di nascita, israeliano di adozione e di fede, è venuto a studiare musica all'Accademia Chigiana di Siena. L'orchestra di Israele, che ha sede



Zubin Mehta, a Salerno con l'Orchestra Filarmonica d'Israele ha diretto musiche di Mozart, Dvorak e Bruch. Il maestro, di origine indiana ma con la cittadinanza israeliana, in un incontro con i giornalisti ha annunciato i suoi programmi e ha parlato della pace possibile in Medio Oriente

che il volto positivo di Israele, quello della cultura. Si ferma e ride. «Veramente abbiamo anche valenti scienziati, ma loro non possono fare tournée. La verità che pochi conoscono nel resto del mondo è che in Israele il 46% della popolazione è favorevole a una soluzione di pace che preveda anche l'assegnazione delle terre ai palestinesi. Ma purtroppo, anche se sembra un grosso numero, rimane una minoranza. Il nostro parlamento conta rappresentanti di 25 gruppi politici diversi e tutto il paese spinge ormai verso una seria riforma elettorale. E secondo me una soluzione possibile per la pace è praticabile solo se il governo si schiera pesantemente verso una maggioranza di destra o sinistra. Il discorso di Mehta si fa più acceso e anche Uto Ughi diventa intervistato e si mette a fare domande. Quanto sperate in questa conferenza di pace e quanto contano ormai le forze religiose nel vostro paese? Io

spero che questa conferenza porti a un accordo definitivo, ma sono in molti quelli che non intendono cedere nemmeno un chilometro ai palestinesi. E qui conta il gioco dei rabbini, i capi religiosi. Dopo ottant'anni di regimi comunisti il potere religioso si sta riaffermando di nuovo in tutto il mondo e in maniera forte. Ma Zubin Mehta sarebbe disposto a suonare a favore della pace nei territori occupati? «Ci ho provato, prima dell'Intifada. Mi sono recato con il generale che presiede i territori di confine a chiedere se potevo tenere un concerto tra i palestinesi, ma il loro capo mi ha risposto che se fosse arrivato sulla piazza un solo musicista israeliano si sarebbe beccato una pioggia di sassi. Comunque non mi spavento: quando andiamo a suonare in Brasile e Argentina, numerosi gruppi di nazisti ci minacciano di attentati, poi non succede niente. E quando abbiamo suonato per la prima volta in Germania, nell'83,



IN MIGLIAIA PER RICORDARE ELVIS PRESLEY. Il ciuffo inconfondibile, le camicie tempestate di listini. In un batter d'occhio Memphis, la città «santuaria» che ospita la tomba del re del rock an'roll si è popolata giovedì scorso di una folla di novelli Elvis (nella foto quattro dei suoi infideli replicanti) pronti ad emulare in tutto e per tutto il loro idolo. I sosia del celebre cantante si sono mischiati alla «fiumana» di fans intervenuti all'Elvis tribute week, la consueta kermesse commemorativa, giunta quest'anno alla sua quarantesima edizione. Ad accendere il mito di Elvis contribuì anche la «leggenda» che circola da anni, secondo la quale il cantante sarebbe ancora in vita. Il dossier sulla sua morte, conservato negli archivi dell'Fbi, resta ancora oggi uno dei più «gettonati» dal pubblico, che per una cinquantina di dollari può richiederne una fotocopia.

A OTTOBRE NUOVO DISCO DEGLI U2. Dopo un'attesa di quattro anni i appassionati del gruppo rock irlandese avranno a metà ottobre la giusta ricompensa per la loro pazienza: è annunciata l'uscita del nuovo disco, dal titolo *Achtung baby*. La notizia è stata data ieri da un giornale di New York - il «Daily News» - il quale precisa che The Edge, Bono, Larry Muller e Adam Clayton sono attualmente impegnati in Irlanda a perfezionare il messaggio del nuovo album. Dopo l'uscita del disco gli U2 hanno in programma una breve tournée comprendente 12 esibizioni, tra cui una a New York. Seguirà una nuova «spartizione», sino alla prossima estate, quando il gruppo darà il via ad una serie di megaconcerti all'aperto. Nel disco in uscita dovrebbe esserci anche *Until the end of the world*, «Sino alla fine del mondo», colonna sonora del prossimo film di Wim Wenders.

LA «PREMIATA DITTA» SBARCA A PADULA. Domani all'interno della manifestazione «Luci della noialta» in corso a Padula (Salerno), il gruppo di comici televisivi proporrà alcuni brani del suo repertorio vecchio e nuovo. I quattro comici, che stanno preparando un nuovo spettacolo televisivo che li vedrà affiancati da Giancarlo Magalli, hanno ricevuto recentemente lo «Charlot d'oro» per la loro parodia della soap-opera *Beauville*.

BIGLIETTO D'ORO ALLA COMPAGNIA DELLA RACIA. Il premio dell'Agis riservato al teatro di prosa è stato vinto per il secondo anno consecutivo dal gruppo teatrale di Tolentino (Macerata) per lo spettacolo *A chorus line*. La versione italiana del celebre musical diretta da Saverio Marconi è stata rappresentata nella scorsa stagione in sessanta teatri italiani e ha avuto circa 250 repliche. L'anno passato, il gruppo teatrale marchigiano ricevette lo stesso premio per il musical *La piccola bottega degli orroni*.

CAROSONE AL «FESTIVAL DEI DUE MARI». Giro di boa per la IV edizione della manifestazione musicale in corso a Altomonte (Cosenza). Oggi è in programma l'esibizione di Renato Carosone e della sua orchestra, mentre domani sarà la volta della sceneggiata napoletana con Mario Merola.

«SEgni BAROCCHI» TRA FOLIGNO E MONTEFALCO. Quindici appuntamenti con la musica, il teatro, la danza e le attività espositive, sono in programma per questa dodicesima edizione del festival «Segni barocchi», che prenderà il via il prossimo 31 agosto e avrà come doppia sede Foligno e Montefalco. Ad aprire la manifestazione, che terminerà il 21 settembre, sarà il concerto della «Filarmonica di Foligno» con il *Te desum di Chaudrier* per proseguire con musiche di William Byrd e di Händel.

RAIMONDI APRE AL BELLI DI SPOLETO. La stagione lirica del teatro sperimentale Belli di Spoleto sarà inaugurata il 22 agosto da un concerto straordinario di Ruggero Raimondi con la «Budapest philharmonic orchestra» diretta da Giovanni Pacor Coroneri. Il cartellone proseguirà il 30 agosto al teatro Nuovo con *Norma* di Vincenzo Bellini, in un nuovo allestimento per la regia di Antonio Lucifera e la direzione di Sandro Sanna.

«CINEMA COMICO D'ARTE» A VENTIMIGLIA. Da Buster Keaton a Charlie Chaplin, da Harold Lloyd a Mack Sennet. Ecco tutti i grandi comici del cinema: muto che popoleranno la rassegna dedicata al «cinema comico d'arte», che si svolgerà dal 21 al 25 agosto a Ventimiglia. Oltre alle retrospettive sui «padri» della comicità del periodo muto seguiranno dibattiti e incontri con studiosi e addetti ai lavori, tra i quali José Fandari, presidente dell'Associazione internazionale del cinema comique d'art e del museo internazionale del cinema e dello spettacolo di Roma. (Gabriella Galozzi)

La prima a Salisburgo dell'opera commissionata per la celebrazione del bicentenario di Amadeus Mozart Gags e colpi di scena per allestire un «Don Giovanni» oltre Oceano. Ma tutto sa un po' di vecchio

In America, per un pugno di dollari

«Mozart is money», Mozart è denaro, cantano a Salisburgo i protagonisti della nuova opera *Mozart in New York*, del settantacinquenne austriaco Helmut Eder. Vi si immagina che per rappresentare il *Don Giovanni* a New York il librettista Da Ponte trovi un sosia del compositore e faccia credere che egli assisterà di persona allo spettacolo. Tra gags e colpi di scena tutto ha purtroppo un'aria vecchiotta.

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO. Fra i molti modi di rendere omaggio a Mozart promosso la creazione di musica nuova (ovviamente senza legami diretti con lui) potrebbe essere uno dei migliori: ma a Salisburgo qualcuno ha avuto l'incauta idea di un'opera di argomento mozartiano e così su commissione del Mozarteum è nata *Mozart in New York*, di Helmut Eder (nato a Linz nel 1916 e residente a Salisburgo, dove insegna composizione nella «Hochschule» del Mozarteum), su libretto di Herbert Rosendorfer (nato a Bolzano nel 1934 e attivo a Monaco).

La nuova opera era destinata al Landestheater, il teatro che a Salisburgo svolge la normale attività per tutto l'anno (mentre durante il Festival estivo ospita di solito gli spettacoli di prosa): qui si è avuta la prima rappresentazione, nell'ambito però del Festival dedicato a Mozart nel bicentenario della morte. Nella fase di transizione che con questo Festival si conclude devono aver pensato che quattro risate in famiglia non disturbano nessuno. Non disturbano, forse, ma creano il disagio delle barzellette troppo vecchie raccontate nel momento sbagliato.

Mozart in New York prende spunto (come è raccontato qui accanto) da un fatto reale: Lorenzo Da Ponte, il miglior librettista con cui Mozart poté collaborare, visse dal 1805 negli Stati Uniti e nelle sue memorie parla della gioia che gli diede nel 1826 la prima rappresentazione del *Don Giovanni* a New York. Nella vicenda dell'opera, collocata nel 1811, lo squattrinato Da Ponte tenta disperatamente di mettere in piedi una stagione d'opera che dovrebbe inaugurarsi con il *Don Giovanni*. Non è facile convincere un banchiere americano a finanziare l'impresa; ma se alla rappresentazione assiste Mozart in persona? L'idea viene

Sbagliava chi con *Mozart a New York* si aspettava una storia ambientata nel mondo rock o in quello della spericolata ricerca elettronica. Sarebbe stato chiodo troppo al festival di una città che ha i piedi saldamente infilati nella tradizione. Intanto, più che un'opera su Mozart è un'opera su Lorenzo Da Ponte, l'impareggiabile librettista di *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutti* e sul suo tentativo di rappresentare il *Don Giovanni* in America in quegli anni in cui, fuggiasco da Vienna dove era caduto in disgrazia, si industriava a costruirsi un futuro oltreoceano.

Helmut Eder settantacinque anni da elisir di eterna giovinezza, con quel fisico forte e asciutto che fa pensare a instancabili escursioni in montagna, è un musicista noto soprattutto nell'area tedesca ed austriaca, è autore di molti lavori orchestrali (alcuni dei quali eseguiti anche dai Berliner Philharmoniker) e di alcune opere. Compone musica a «tonalità libera» secondo la sua stessa definizione e sorride molto divertito nel raccontare la storia di questo libretto, scritto da Herbert Rosendorfer. «Non la definirei un'opera buffa, ma un gioco satirico ed ironico che mette al centro la figura di Da Ponte e gioca sul

«Non ho fatto sul serio... era soltanto un gioco...»

DALLA NOSTRA INVIATA MATILDE PAVIATA

mistero della sepoltura di Mozart». Che ti fa, infatti, quel furbacchione di Da Ponte una volta arrivato negli Usa inseguito dalla fama del suo amico prematuramente scomparso? Mette in giro la voce che Mozart in realtà non sia morto ma sia fuggito in America. Trova un uomo che vagamente gli rassomiglia e lo convince a spacciarsi di sé il finto Mozart, il quale comincia a scarpitare perché vuole mollare gli scomodi panni del compositore per dileguarsi con la sua bella. Alla fine, poco prima del debutto del *Don Giovanni*, il finto Mozart fa finta di morire e se ne va con la fidanzata. Quando ecco un altro colpo di scena:

poco prima che si alzi il sipario, si presenta a Lorenzo Da Ponte un vecchio, dall'aria dimessa, quasi un mendicante. Da Ponte sta per buttarlo fuori ma l'altro lo ferma: «Non voglio biglietti - mormora - soltanto fare il secondo violino all'ultima fila». «Lei è pazzo - ribatte Da Ponte - come fa a inserirsi nell'orchestra cinque minuti prima dello spettacolo?». E l'altro: «La conosco benissimo l'opera. Non mi riconosco più caro Lorenzo? Io sono Mozart». Sbalordimento generale, brividi che corrono dietro la schiena per Mozart redivivo. Poi, la presunta razionalità torna a trionfare sulle scene austriache. Arrivano gli infermi e mettono al vecchio la camicia di forza: «Sono dieci anni che sta in manicomio, da dieci anni crede di essere Mozart». Si alza il sipario sul *Don Giovanni* e si chiude quello vero.

Herr Eder è molto soddisfatto del suo lavoro, dei costumi d'epoca disegnati da Carlo Diappi, dell'atmosfera da *déjà-vu* che spira da *Mozart a New York* unica opera nuova che Salisburgo ha commissionato per il bicentenario del musicista. Ma senza crederci troppo, in fondo, l'aria è che il debutto dell'opera di Eder al Landestheater ha coinciso con il concerto di James Levine alla Grosses Festpielhaus.



Piazza del Duomo, sede di rappresentazioni a Salisburgo

UNA PLATEA PER L'ESTATE

Taormina, i movimenti ossessivi di Thomas

Secondo concerto, a Salerno, della Israel Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Mehta: in programma, l'ouverture dal *Flauto magico* di Mozart, *Schemo* di Bloch e la *Sinfonia n. 1* di Mahler. Il Festival di musica da camera di Asolo (**Castelfranco Veneto**, Tv) prosegue con un concerto della violinista georgiana Liana Issakadze, accompagnata al piano da Franz Hauk, con la partecipazione straordinaria del violinista Victor Konjaev. (Musiche di Schoenberg, Prokofiev e Sostakovic. Per i concerti al chiostro di **Carpine To Romano**, l'Orchestra Filarmonica di Burgas, diretta da Ivan Cochuharov, esegue il *Concerto per clarinetto e orchestra K622* e la *Sinfonia Jupiter* di Mozart. A **Tagliacozzo (Aq)** il pianista Lorenzo Rauli propone musiche di Beethoven, Schubert e Liszt. Nella ricerca mediaevale di **Calet Trosino (Mc)** è in programma un concerto dell'Or-

chestra da camera del Piceno; musiche di Vivaldi, Pergolesi, Handel, Marcello e Alialeona. Al Rossini opera festival di Pesaro è di scena *Otello* con l'Orchestra sinfonica della Rai di Torino e il Coro filarmonico di Praga. A cavallo tra lirica e danza si muove lo spettacolo proposto a **Spoltore (Pe)**. In *Due madri*, tratto da una novella di Miguel de Unamuno, danzano Bob Curtis, Gianna Beduschi, Massimo D'Orazio e Gioia Guida e canta Annette Meriwether (soprano). Le scenografie sono di Mario Scifano. A **Lugo (Ra)** l'ultimo appuntamento della rassegna Pavaglione Estate è affidato alla danza di Alicia Alonso e del Balletto nazionale di Cuba. «Invio alla danza» (a Villa Celimontana, Roma) propone stasera lo spettacolo del Mercato delle memorie, *La traccia d'oro... di W.A. Mozart*, coreografie di Anna Catalano. Inizia oggi a **Bussana** «Sanremo

blues», con il trio di Linwood Taylor, il duo Rich & Maureen Grosso, l'ottantaduenne cantante Howard Armstrong e i due musicisti John «Bowling green» Cephas e Phil «Harmonica» Wiggins. Le tappe delle tournée in corso: i **Lifiba a Gallipoli (Ve)**, i **Matia Bazar a Mercogliano (Av)**, **Rossana Casale a Francavilla al Mare (Ch)** e **Gianna Nannini a Casapessena (Ce)**. La fresca e divertente rassegna di **Vicenza**, Estate Show, propone stasera al Giardinetto del teatro Astra il concerto del Pitura Freska. Prima europea a **Taormina (Me)** di *M.O.R.T.E. Movimientos Obsesivos y Rolandantes para Tanta Estetica* messo in scena da Dry Opera Company; spettacolo scritto da Gerald Thomas, caleidoscopica composizione che mescola Shakespeare e la psicanalisi, la politica e Joyce. Al teatro delle Cave di **Sirolo (An)** la compagnia Apas presenta il

borghese gentiluomo di Molière, in un adattamento di Chigo De Chiara per la regia di Armando Pugliese. Con Flavio Bucci. Seconda replica, a **Pietrasanta (Lu)** per il teatro-canzone di **Giorgio Gaber**. Due protagonisti romagnoli per il doppio spettacolo proposto dalla rassegna «Casola è una favola», a **Casola Valsenio (Ra)**: il primo è tratto da *Il grande racconto* di Tonino Guerra ed è messo in scena dal Teatro delle briciole; il secondo è un recital di Massimo Rocchi, attore-mimo-fantasma e comico. Tutto su marionette e burattini in tre spettacoli: a **Bertinoro (Fo)**, la compagnia Pannalal's Puppet presenta *Marionette indiane*, a **Cesena (Fo)** le Finissime teste di legno di Stefano Zaccagnini raccontano la storia di *Fagiolino, barbiere dei morti*; altre due storie di Fagiolino a **Imola (Fo)** con la Compagnia del Pavaglione, e a **Cervia (Ra)** con Romano Danielli. (Stefania Scateri)

La morte di Nicolai fervido animatore della musica d'oggi

ROMA. È morto ieri, vittima di un male inesorabile, Bruno Nicolai, musicista. Nato a Roma il 26 maggio 1926, aveva esaltato da lunghi anni, in ogni settore dell'esperienza musicale, la figura e l'importanza del musicista. Il mondo della musica lo ricorda quale pianista, clavicembalista e organista tra il 1950 e il 1964 presso le orchestre della Rai e di Santa Cecilia, e anche quale felicissimo autore di musiche di scena per il teatro e di colonne sonore per il cinema e la televisione. Ma soprattutto si rimpiangeva un animatore della musica d'oggi. Nicolai aveva partecipato nel 1968 al festival veneziano di musica contemporanea e due anni prima aveva fondato un gruppo cameristico, esclusivamente dedicato alla produzione del nostro tempo. Voltosi all'editoria, non trascurando la pubblicazione di classici del passato, Bruno Nicolai si era dedicato con inestinguibile fervore alla musica contemporanea, attraverso la casa musicale «Edipan», che ha oggi al suo attivo un fitto catalogo di musiche diffuse anche in edizioni discografiche. Un catalogo dal quale non potrà prescindere per valutare, nella più vasta gamma, la complessiva produzione musicale del nostro tempo. Ugualmente esemplari sono stati i concerti di musica d'oggi da lui organizzati al teatro Ghione e alla Rai. I funerali si svolgono oggi, alle 15, presso la chiesa di Santa Rita, in via delle Vergini, a Roma.